

Regione
Campania



Provincia di
Avellino



Comune di
San Sossio Baronia



Comune di
Vallesaccarda



Committente:

RWE

RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L.
via Andrea Doria, 41/G - 00192 Roma
P.IVA/C.F. 06400370968
PEC: rwerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Titolo del Progetto:

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA NEI COMUNI DI SAN SOSSIO BARONIA E VALLESACCARDA (AV)

Documento:

PROGETTO DEFINITIVO OPERE CIVILI

N° Documento:

R_23

ID PROGETTO:

PESV

DISCIPLINA:

PD

TIPOLOGIA:

FORMATO:

A4

Elaborato:

VERIFICA PREVENTIVA INDAGINE ARCHEOLOGICA
RELAZIONE ARCHEOLOGICA - DOCUMENTO DI SINTESI

FOGLIO:

1 di 1

SCALA:

Nome file:

Progettazione:



ENERGY & ENGINEERING S.R.L.

Via XXIII Luglio 139
83044 - Bisaccia (AV)
P.IVA 02618900647
Tel./Fax. 0827/81480
pec: energyengineering@legalmail.it

Progettista:



Ing. Davide G. Trivelli

 **ARCHEO**
SERVIZI

 **ARCHEO**
SERVIZI
Via Aldo Moro, 8/3 82021 APICE (BN)
P.IVA: 017 66 93 0620

Dott. Antonio Mesisca

Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	12/2022	PRIMA EMISSIONE	A. MESISCA		

DOCUMENTO DI SINTESI

Sommario

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO	3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	6
3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	9

BIBLIOGRAFIA

AVVISO

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi files, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template QGis, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VIARCH, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*. Pertanto l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template QGis, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto in esame consiste nella realizzazione di una centrale eolica nei Comuni di San Sossio Baronia (AV) e Vallesaccarda (AV), con opere di connessione nei Comuni di San Sossio Baronia, Vallesaccarda, Scampitella, Trevico, Vallata e Bisaccia, tutti comuni in provincia di Avellino.

L'impianto sarà caratterizzato da una potenza elettrica nominale installata di 36,00 MW, ottenuta attraverso l'impiego di 5 generatori eolici da 7,20 MW nominali.

Un cavidotto interrato in media tensione collegherà gli aerogeneratori alla Stazione di Trasformazione MT/AT da realizzare nel Comune di Bisaccia e da qui alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) con collegamento in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica di Trasformazione della RTN a 380/150kV denominata "Bisaccia", così come emerge dalla soluzione tecnica minima generata da TERNA S.p.a.

Il progetto in questione riguarda l'area dell'Alta Irpinia della provincia di Avellino, insistente nel territorio di San Sossio Baronia (AV) e di Vallesaccarda (AV).

San Sossio Baronia è situato nella Baronia, nell'Irpinia orientale ai confini con la Puglia. È un centro agricolo-commerciale dell'Appennino campano, ubicato sul fianco settentrionale della dorsale che divide la valle dell'Ufita da quella del suo affluente Fiumarella, nell'alto bacino del Calore. Adagiato alle falde di un'altura e circondata da colline e contrafforti che gli chiudono l'orizzonte, il paese risulta così parzialmente protetto dal rigore dei freddi invernali. Infatti, sebbene l'altitudine (650 m) sia superiore a quella di molti paesi circostanti, il centro abitato è sufficientemente riparato dai venti e dal nevischio. Inoltre, la presenza di boschi periferici dona ampia frescura alla zona e attenua notevolmente la calura intensa dei mesi estivi, apportando alla località vantaggi climatici ragguardevoli. Si estende per una superficie di 19,19 km², per una popolazione di 1.492 ab. (31-03-2022), con una densità territoriale di 77,75 ab./km². La sua escursione altimetrica è pari a 430 metri, con un'altezza minima di 465 m s.l.m. ed una massima di 895 m s.l.m. Dista dal suo capoluogo di provincia 58,6 chilometri. Ha coordinate 41°04' N e 15°12' E. Le frazioni sono Civita, Molara, Montuccio, Montemauro, Turro, Cesinelle, Monticelli, Costa del Vallone, Santa Lucia. Confina con Anzano di Puglia (FG), Monteleone di Puglia (FG), Flumeri (AV), San Nicola Baronia (AV), Trevico (AV), Vallesaccarda (AV) e Zungoli (AV).

In sintesi i dati territoriali di maggior rilievo sono riportati nella seguente tabella:

VPIA. Impianto eolico nei comuni di San Sossio Baronia (AV) e Vallesaccarda (AV).

Nome	Comune di San Sossio Baronia - Provincia di Avellino	
	Tel 0827 94022– fax 0827 94515	
Estensione	19,19 Km ²	
Popolazione	Residente	1.492 (anno 2022)
Coordinate Geografiche	Latitudine	41°04' N
	Longitudine	15°12' E
Altitudine	Quota minima	465 m.s.l.
	Quota massima	895 m.s.l.

Il comune di Vallesaccarda è parte integrante della Baronia, area interna dell'Irpinia racchiusa da tre importanti vie di comunicazioni naturali: il torrente Fiumarella, il fiume Ufita, e il fiume o torrente Calaggio. Si estende per una superficie di 14,13 km², per una popolazione di 1238 abitanti (31/03/2022), con una densità territoriale di 87,62 ab./km². La sua escursione altimetrica è pari a 294 metri, con un'altezza minima di 534 m s.l.m. ed una massima di 828 m s.l.m. Dista dal suo capoluogo di provincia 71,3 chilometri. Ha coordinate 41,06333333° e 15,25277778°. Le frazioni sono Coccaro, Mattine, San Giuseppe, Serro D'annunzio, Cotugno, Vatoria, San Lorenzo. Confina con Anzano di Puglia (FG), San Sossio Baronia (AV), Scampitella (AV), Trevico (AV).

In sintesi i dati territoriali di maggior rilievo sono riportati nella seguente tabella:

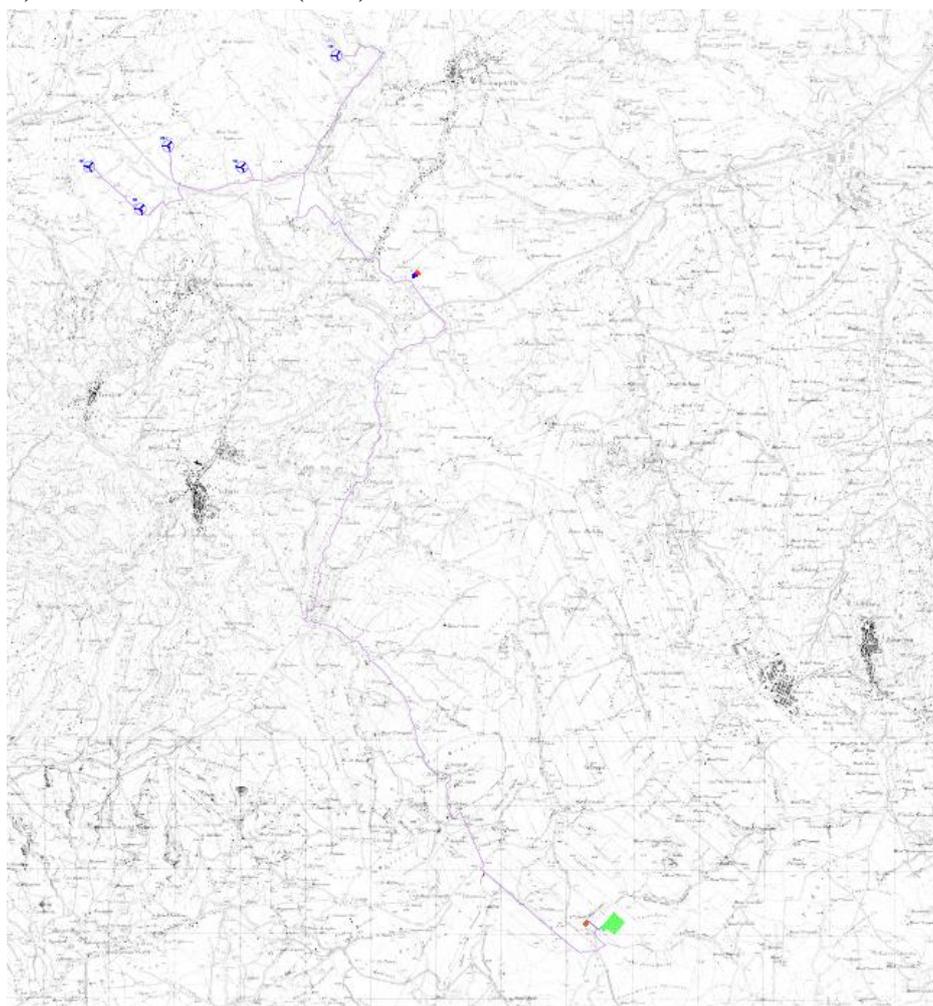
Nome	Comune di Vallesaccarda - Provincia di Avellino	
	Tel 0827 97034– fax 0827 97463	
Estensione	14,13 Km ²	
Popolazione	Residente	1.238 (anno 2022)
Coordinate Geografiche	Latitudine	41,06333333°
	Longitudine	15,25277778°
Altitudine	Quota minima	534 m s.l
	Quota massima	828 m.s.l

Si riportano di seguito i Dati catastali delle aree di impianto delle torri e le coordinate UTM WGS84:

VPIA. Impianto eolico nei comuni di San Sossio Baronia (AV) e Vallesaccarda (AV).

AEROGENERATORE	COMUNE	COMUNE CATASTALE	FOGLIO	PARTICELLE	COORDINATE UTM WGS84	
					Easting (m)	Northing (m)
S1	San Sossio Baronia	San Sossio Baronia	14	70	519569.00	4547764.00
S2	San Sossio Baronia	San Sossio Baronia	20	77	520354.00	4547107.00
V3	Vallesaccarda	Trevico	01	258	520779.00	4548086.00
V4	Vallesaccarda	Trevico	01	221-222	521915.00	4547759.00
V5	Vallesaccarda	Anzano di Puglia	18	56	523366.00	4549490.00

L'insediamento in oggetto è localizzato lungo il confine dei Comuni di San Sossio Baronia (AV) e Vallesaccarda (AV).



Inquadramento territoriale dell'impianto eolico e opere di connessione.

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

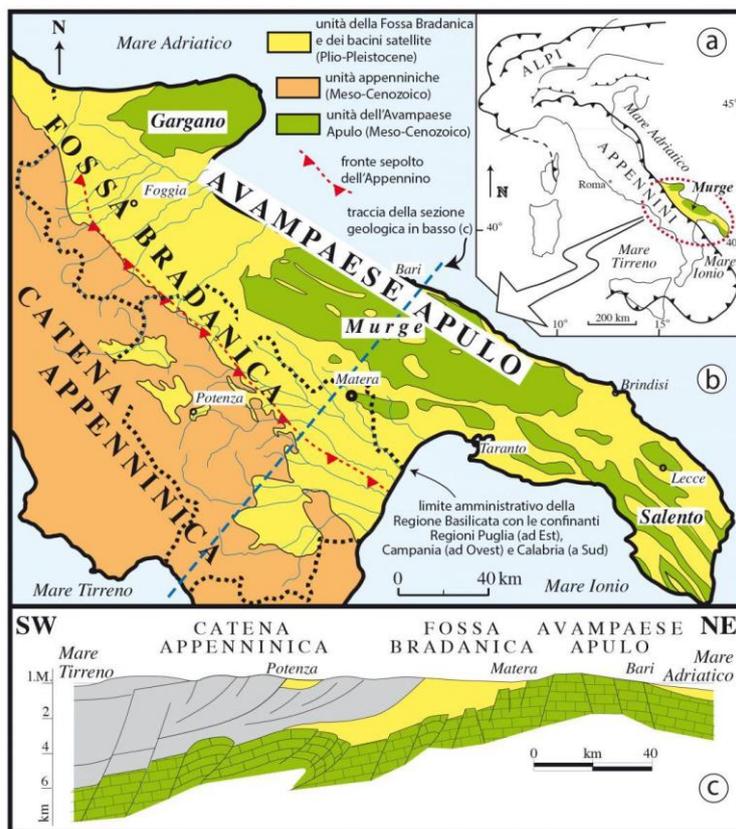
L'impianto di produzione elettrica in oggetto ricade nei territori comunali di San Sossio Baronia e Vallesaccarda, situato nell'Appennino Campano a cavallo tra la valle dell'Ufita e la valle del Calaggio, nel territorio della Baronia. La Baronia ricade interamente nell'area della montagna di Trevico, un massiccio del subappennino campano ai confini della Puglia dauna, in provincia di Avellino. Nel punto più alto tocca la considerevole quota di 1094 m s.l.m.. A questa quota è ubicato il centro abitato di Trevico, il comune più alto della Campania. Da questa posizione, nelle giornate più terse si può scorgere l'Adriatico nei pressi di Manfredonia, le montagne del Molise e l'Appennino campano e lucano, con la sagoma isolata del Vulture, che spicca con la sua conformazione vulcanica. Il territorio della Baronia, geomorfologicamente, è costituito in prevalenza da formazioni di calcari, arenarie, sabbie, argille e conglomerati, e mostra fenomeni di dissesto idrogeologico. La formazione geologica della Baronia si fa risalire all'era terziaria o Cenozoica; la parte sommitale del contrafforte di Trevico, a partire dai circa 700 m s.l.m., è costituita da conglomerati sedimentari o Puddinghe.

I conglomerati costituiscono la parte montana dei comuni di Carife, Vallata, Trevico, San Nicola Baronia, Castel Baronia e qualche propaggine si allunga anche verso i Comuni di San Sossio Baronia e Flumeri. Le Puddinghe sono costituite da frammenti e da ciottoli arrotondati di diverse dimensioni, detti "clasti", legati da una matrice sabbiosa o argillosa. I confini naturali, dalla parte Sud-Est, Sud, Sud-Ovest, sono segnati dall'Ufita, un affluente del Calore che nasce dal versante occidentale dell'altopiano del Formicoso, lambisce la montagna di Trevico, si allarga sotto Flumeri generando una delle più ampie vallate della Campania interna e, nei pressi di Apice, ben fuori del territorio della Baronia, confluisce nel Calore, affluente del Volturno. L'Ufita ha un andamento molto tortuoso e durante il suo corso, si arricchisce del contributo acquifero di numerosi "valloni" scaturenti tanto dalla montagna di Trevico, quanto dal crinale di Guardia dei Lombardi – Monte Forcuso (899 m s.l.m.) – Frigento. Il suo affluente principale è il torrente Fiumarella, le cui acque confluiscono appena fuori del territorio della Baronia, nei pressi di Grottaminarda. Nei fianchi della montagna che degrada nell'Ufita, su ampi terrazzamenti collinari, sorgono i centri abitati di Vallata (870 m s.l.m.), Carife (740 m. s.l.m.), Castelbaronia (640 m s.l.m), Flumeri (638 m s.l.m.). In una gola, segnata dal "Vallone di S. Nicola", sorge il centro di S. Nicola Baronia (610 m s.l.m.), il comune più piccolo fra quelli che si affacciano da questo versante della montagna. Il torrente Fiumarella ha andamento sinuoso, ma data la sua breve corsa, sviluppata tutta tra i Comuni di Scampitella e Flumeri, incassata fra la montagna di Trevico e le asperità di Montuccio (827 m s.l.m.) e Molara (935 m s.l.m.), non presenta grandi

spazi pianeggianti se non nella parte terminale, sotto Flumeri, verso “Tre Torri” – “Doganelle”, quasi alla confluenza dell’Ufita. Il torrente, pur rappresentando un confine naturale, non rappresenta tuttavia anche il confine amministrativo del territorio della Baronia, perché i Comuni di S. Sossio Baronia (660 m s.l.m) e di Vallesaccarda, che insieme a Flumeri e Scampitella (720 m. s.l.m) pure si affacciano su questo versante, estendono i loro territori fino agli altipiani di Montuccio e di Molarà (zona detta della “Civita Superiore”). Dal lato Est scorre il fiume Calaggio, che nasce, come l’Ufita, dall’altopiano del Formicoso, ma al contrario dell’Ufita, questo si protende verso l’Adriatico, prendendo il nome di Carapelle non appena lascia il territorio della Campania verso Candela. La valle del Calaggio, stretta e profonda nel tratto iniziale, si allarga con il progressivo allontanarsi dalla montagna di Trevico. Su questo fiume si affacciano i centri abitati di Vallata e di Scampitella.

A grandi linee, potremmo definire il territorio della Baronia, così come delimitato dai tre corsi d’acqua, un grande triangolo avente per base l’Ufita e per lati la Fiumarella e il Calaggio, con i tre vertici rappresentati, rispettivamente da Vallata ad Est, Flumeri ad Ovest e Scampitella a Nord.

Dal punto di vista geo-morfologico, l’area si inquadra in contesto geologico caratterizzato dalla presenza in affioramento di unità fliscioidi a prevalente granulometria argilloso-limosa e con frequente presenza intervallare di unità calcareo-marnose alquanto eterogenee.



Formazione geologica dell’area apula-campana-lucana.

Sono risultate presenti in affioramento le litologie riportate di seguito in ordine cronologico decrescente dalla più recente alla più antica:

- **Prodotti eluviali**, commisti a detrito, e talora ad elementi piroclastici; terre nere e rosse; masse residuali al fondo di cavità carsiche;

- **Molasse, arenarie, argille** e marne siltose con microfaune del Miocene medio-superiore.

- **MIOCENE**

Marne, calcari polverulenti di colore biancastro, marne bianco giallastre, marnoscisti, argilloscisti.

- **OLIGO-MIOCENE**

Marne ed argille siltose, marne calcaree rosate e biancastre associate a brecciole calcaree e calcari bianchi. Abbondanti fossili paleogenici ed, a luoghi, microfaune mioceniche.

- **MIOCENE**

Complesso indifferenziato. Argille e marne prevalentemente siltose, grigie e varicolori, con differente grado di costipazione e scistosità; interstrati o complessi di strati calcarei, calcareo-marnosi, calcarenitici, di breccie calcaree, di arenarie varie, puddinghe, diaspri e scisti diasprini.

- **CRETACEO SUP.-PALEOGENENE**

Trattasi di unità, che ad eccezione della “Ed” risultano tutte di origine fliscioide, ossia riferite alle fasi tettoniche appenniniche, e quindi fisiologicamente caratterizzate dall’aver subito stress tettonici con frequenti fenomeni di fratturazione, fagliazione, e in taluni casi sovrascorrimenti.

Delle unità affioranti, quella di maggiore rilevanza e presenza percentuale è l’ultima, composta da argilloscisti varicolori attinenti alla formazione definita del “Complesso indifferenziato”.

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La ricerca archeologica condotta sia in area irpina che dauna, negli ultimi decenni del Novecento, ha evidenziato che già dal V millennio a.C. insediamenti umani erano stanziati sulle creste argillose degradanti nelle valli dell'Ufita, della Fiumarella, del Calaggio e del Carapelle. A Carife è documentata l'esistenza di una comunità stanziata dedita all'agricoltura, alla pastorizia e a una nuova forma di artigianato qui importata dall'Oriente: la lavorazione della ceramica, che proprio nel V millennio vede la sua affermazione anche in Italia, insediamento di "Aia di Cappitella", un pianoro dominante l'alta valle dell'Ufita. Gli scavi sistematici hanno evidenziato almeno cinque fornaci, e hanno restituito numerosi frammenti di piatti, tazze, olle, ed altri recipienti con le caratteristiche anse "a rocchetto". Il materiale archeologico documentato, denota come oltre all'agricoltura e alla pastorizia, le comunità locali erano dedite anche al commercio, come risulta evidente dalla presenza dell'ossidiana, proveniente dalle isole Eolie. La posizione dell'area, unita alla situazione geomorfologica del territorio, solcato da fiumi scorrenti nei versanti opposti del Tirreno e dell'Adriatico, la facilità con cui si può passare dalle valli del Calaggio e dell'Ufita alla valle dell'Ofanto e di qui portarsi verso il melfese e scendere nel materano fino allo Ionio; la facilità di raggiungere l'Ofanto nei pressi di Conza e di qui ridiscendere nella valle del Sele ed arrivare fino a *Paestum*; la possibilità di seguire il corso dell'Ufita e di passare poi nella valle del Calore per raggiungere Benevento e di qui proseguire verso il Molise o portarsi, attraverso la valle Caudina, fino alla pianura campana, faceva sì che l'intera zona rappresentasse uno snodo viario di primaria importanza, tenendo in considerazione che le vie di comunicazione naturali erano allora necessariamente vincolate alla situazione geografica del territorio e si snodavano prevalentemente attraverso la fitta rete dei corsi d'acqua. Queste vie primitive, già a partire dall'età del bronzo, con l'affermarsi della civiltà "Appenninica", divennero le strade della transumanza, vere proprie "via della lana". Nelle loro periodiche migrazioni, i pastori seguivano certamente i corsi dei fiumi, servendosi dei tratturi per raggiungere la fascia costiera e svernare con le loro greggi. A ridosso dei tratturi protostorici, esistevano veri e propri villaggi, a volte anche fortificati, i cui abitanti, insieme alla pastorizia praticavano altre forme di attività economiche quali la produzione e lo scambio dei prodotti artigianali.

In Baronia, tracce dell'esistenza di tali villaggi, che presupponevano una comunità stanziata, provengono da Carife, Castelbaronia e Civita Superiore. Dalla località "Addolorata" di Carife, provengono utensili in terracotta ascrivibili alla civiltà proto-appenninica (ceramica d'impasto). Sempre a Carife, alla località "Piano la Salla", un terrazzamento fluviale da cui è facile controllare l'alto corso dell'Ufita, provengono

numerose altre testimonianze ascrivibili sempre a quell'epoca. Da "Civita Superiore", dove esisteva un altro insediamento, a controllo del corso della Fiumarella, provengono altri materiali ascrivibili alla medesima fase protostorica, analoghi ai reperti rinvenuti a Casalbore, in località "S. Maria dei Bossi". A Castelbaronia in località "Isca del Pero", una località attigua a "Piano la Salla" di Carife, per cui è ipotizzabile che si tratti di un unico insediamento, proviene la più ricca documentazione della civiltà appenninica in Baronia, riferibile alla *facies* Laterza (eneolitico-bronzo antico). Nella Baronia la persistenza della viabilità antica, sia per fattori geografici e morfologici, ambientali e climatici, che per il perpetuarsi della tradizione pastorale della transumanza, ancora oggi sono facilmente riconoscibili:

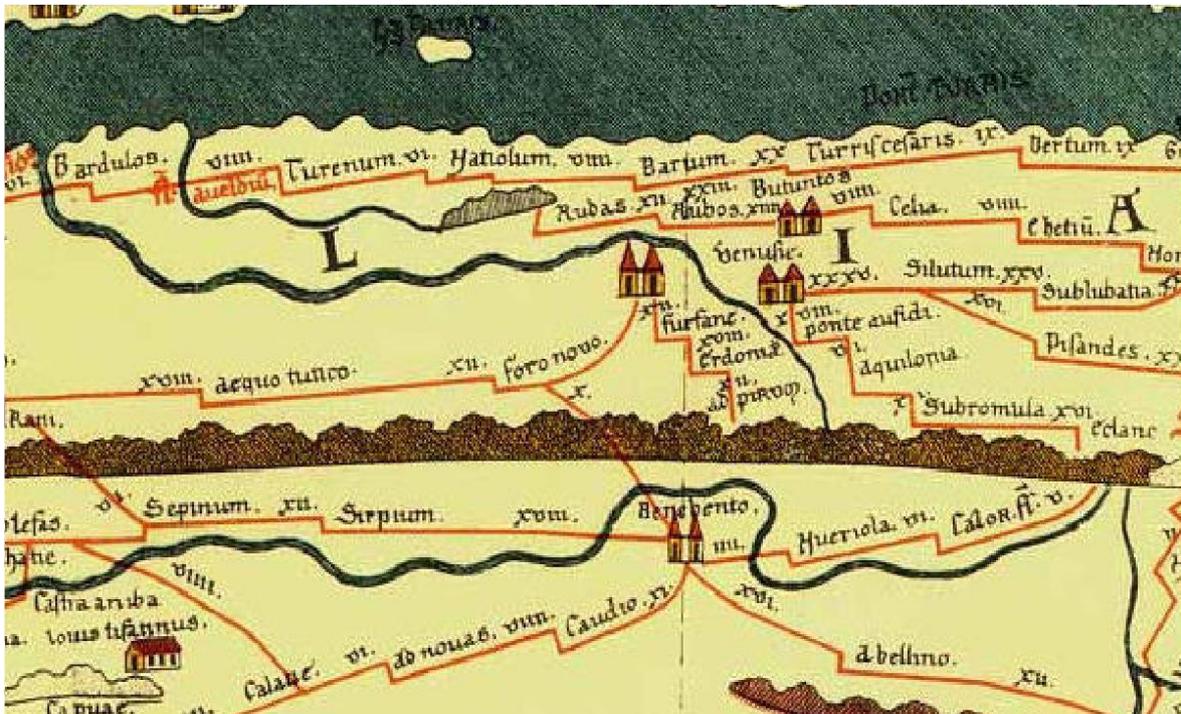
1. Il tratturo che si articola lungo la valle dell'Ufita, ancora ben visibile in alcune parti sotto Flumeri, Castelbaronia, Carife e Vallata, dal quale si dipartivano le diramazioni: a) tra Flumeri e Castelbaronia, all'altezza del Ponte Rotto, il tratturo si biforcava, risalendo i due crinali opposti: dalla parte della riva sinistra saliva per il "Pesco" e raggiungeva la cresta per discendere nella valle della Mefite e di qui, portarsi nella valle del Fredane; dalla parte della riva destra, saliva in direzione "Acqua Chiusa" di Castelbaronia, dove a sua volta si sdoppiava; un braccio scendeva nella vallata della Fiumarella, sotto S. Sossio; con l'altro seguiva il corso del vallone di S. Nicola e, per la gola dei "Mulini" di Carife si portava al valico di S. Stefano alle "Fistole" di Vallata e discendeva nella valle del Calaggio; b) In Contrada "Oliveto", un'altra diramazione risaliva il crinale sinistro fino a Monte Forcuso, per discendere alla Mefite e proseguire, con due bracci, verso il valico di Nusco, dopo aver attraversato il Fredane, e verso la valle dell'Ofanto nei pressi di Lioni; c) in località "Posta della Corte", sotto Vallata, il tratturo si sdoppiava nuovamente: un braccio risaliva il corso dell'Ufita fin quasi alle sorgenti poste poco al di sotto del valico del Formicoso e da questo punto, biforcandosi ancora, proseguiva con un ramo per Bisaccia ed Aquilonia, donde scendeva sull'Ofanto all'altezza della località "Pietra dell'Oglio", in agro di Monteverde; con l'altro ramo si dirigeva, invece verso Andretta e da qui, ricalcando quasi quello che oggi è il tracciato della S.S. 91, discendeva nella valle dell'Ofanto, attraversava il fiume e puntava verso la sella di Conza, per ridiscendere nella valle del Sele. L'altro braccio del tratturo che partiva da "Posta della Corte", proseguiva per il "Vallone di Chiusano" e, dopo aver attraversato la località "Paduli" di Vallata, puntava dritto sul Calaggio.
2. Il tratturo che seguiva il corso della Fiumarella, sotto S. Sossio, all'altezza della "Masseria Raduazzo", si innestava al diverticolo proveniente dall'Ufita e a quello proveniente da Zungoli – Camporeale di Ariano, collegante la valle della Fiumarella con quella del Cervaro. In agro di Vallesaccarda, all'altezza del

“Vallone di S. Giuseppe”, con un diverticolo valicava lo spartiacque tra il Calaggio e la Fiumarella e si collegava al tratturo proveniente dall’Ufita, si snodava per la valle del Calaggio. Il ramo principale proseguiva, sotto Scampitella, fino ad Anzano, e di qui per il territorio di Accadia e di S. Agata, si portava verso Ascoli Satriano.

3. Il tratturo del Calaggio, infine, che nasceva come prosecuzione naturale del tratturo ufitano, all’altezza di Monte Vaccaro, in agro di Lacedonia, con una diramazione che partiva dalla riva destra del fiume, saliva fin sotto Rocchetta e di là discendeva nell’Ofanto all’altezza del Ponte di S. Venere; dalla riva sinistra riceveva il diverticolo che proveniva dalla Valle della Fiumarella. Il ramo principale del tratturo proseguiva il suo corso verso Candela, dove formava altre diramazioni.

Nel periodo repubblicano e nella prima età imperiale, i Romani utilizzarono le vie di comunicazione naturali, esistenti già dall’epoca preistorica, così come l’Appia, la prima grande via di penetrazione di Roma per la conquista del Mezzogiorno.

L’area in epoca romana conosce un importante sviluppo anche in relazione alla vicinanza con il percorso della *Regina Viarum*, e al centro dell’antica *Romulea*, un *oppidum* di origine sannitica, trasformato dopo la conquista romana del 296 a.C. in un *pagus*, del quale è tuttora incerta la localizzazione.



Localizzazione di Sub-Romula sulla Tabula Peutingeriana, Segmentum VI.

Le tracce dell'Appia vengono a disperdersi e a confondersi proprio nell'area della Baronia, nel punto dove la conformazione geomorfologica del territorio, poteva offrire svariate soluzioni, anche stagionali, per un agevole tracciato viario da *Aeclanum* a *Venusia*.

Archeologo Coordinatore

Dott. Antonio Mesisca



BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., Popoli anellenici in Basilicata, Napoli 1971.
- AA.VV., Sannio, Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C, Atti del convegno 1980, Matrice 1984.
- Bailo Modesti G. et alii, Preistoria e Protostoria, in Storia della Campania, Napoli 1978.
- Bailo Modesti G., Cairano nell'età arcaica-l'abitato e la necropoli, Napoli 1980.
- Bailo Modesti G., Oliveto-Cairano:l'emergere di un potere politico,in La mort,les dans les sociétés anciennes, Cambridge 1982,pp. 241-242.
- Barbera M.- Rea R., Compsa e l'alta Valle dell'Ofanto, Roma 1984.
- Borghi Jovino M.-Doncel R., La necropoli preromana di Nola, Napoli 1969.
- Bottini A.-Guzzo P., I popoli indigeni fino al VI sec.,in popoli e civiltà dell'Italia antica,VIII, Roma 1986,pp. 151-251.
- Bottini A.-Guzzo P., I popoli italici,in popoli e civiltà dell'Italia antica ,op.cit.,pp.343-390.
- Cantilena R.-Pierobon R., Carife,in Bibliografia Topografia della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche ,Pisa-Roma 1987,pp.5-7.
- Capini S., I percorsi tratturi ed il sistema insediativo del Sannio preromano, in La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo e Molise, Puglia, Campania e Basilicata. 1999.
- Colucci Pescatori G., Il museo Irpino, Cava dei Tirreni 1975.
- Colucci Pescatori G., L'alta Valle del Sabato e la colonia romana di Abellinum, in L'Irpinia nella società meridionale," Annali del Centro Dorso 1985-86", II, pp.139-141.
- Colucci Pescatori G., Evidenze archeologiche in Irpina, in La romanisation du Samnium aux Iie e Ier siecles av. J. C., (Naples 4-5 novembre 1988), Naples 1991, pp. 85-122.
- D'Agostino B., La civiltà del ferro nell'Italia meridionale e nella Sicilia,in Popoli e civiltà dell'Italia antica, II,Roma1974,pp.11-91.
- D'Agostino B., Il mondo periferico della Magna grecia,in popoli e civiltà dell'Italia antica, II,op.cit.,parte prima,pp. 177-242.
- D'Agostino B., Appunti sulla posizione della Daunia e delle aree limitrofe, rispetto all'ambiente tirrenico,in La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico,AA.VV., Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Firenze 1984,pp.249-261.
- D'Agostino B., Il processo di strutturazione del politico nel mondo osco-lucano. La protostoria,in "AION. Annali di archeologia e storia antica dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli", IX,1987, pp.23-39.
- D'Agostino B., Le genti della Campania antica in Italia omnium terrarum alumna, a cura di Pugliese Caratelli G.Milano 1988,pp.531-589.

- D'Agostino B., *Le genti della Basilicata antica*, in *Italia omnium parens*, Milano 1989, pp.193-246.
- Gangemi G., *Castel Baronia*, in AA.VV., *Atti del XXIII Convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1984, pp.550-554.
- Gangemi G. 1987, *Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia*, in *L'Irpinia nella società meridionale*, «Annali del Centro di Ricerca G. Dorso», Avellino, 1987, pp. 117-123.
- Gangemi G., *Valli dell'Ufita e del Miscano*, in *Enciclopedia dell'arte antica*; Roma, in corso di stampa.
- Johannowsky W., *Materiali di età arcaica della Campania*, Napoli 1983.
- Johannowsky W., *Note di Archeologia e topologia dell'Irpinia antica*, in *L'Irpinia nella società meridionale*, op.cit., pp 103-116.
- Johannowsky W., *Il Sannio*, in *Lukania, Italici in Magna Grecia, lingua, insediamenti e strutture*, Venosa 1990, pp 13-21.
- Johannowsky W., *Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia*, in *La romanisation du Samnium*, op.cit., 57-83.
- Onorato G. O., *La ricerca archeologica in Irpinia*, Avellino.
- Parise Badoni F.-Giove Ruggeri M., *Alfedena, la necropoli di Campo Consolino*, Chieti 1991.
- Rainini I., *Il Santuario di Mefite in Valle d'Ansanto*, Roma 1985.
- Romito M., *Carife (Avellino)*, in "Studi Etruschi", MCMLXXXIV, 1986, LII, pp. 502-503.
- Romito M., *Morra De Sanctis*, in AA.VV., *Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Napoli 1986, pp. 533-534.
- Romito M., *I cinturoni delle necropoli tanniche di Carife*, in *L'Irpinia nella società meridionali*, op.cit., pp 125-138.
- Sgobbo I., *Monumenti epigrafici oschi scoperti ad Aeclanum*, in "Notizie degli scavi di Antichità", 1930, pp. 400 e sgg.
- Talamo P., *L'aspetto campano di Laterza in Irpinia*, in *Atti del Convegno di Preistoria e Protostoria*, a cura di A. Gravina, San Severo 2006.